

OSTRACISMO CONTRO ROBERTO MARONI LA DERIVA DEL PARTITO PADRONALE

 Come in tutti i partiti fondati sul culto del Capo, anche nella Lega il dissenso è considerato un delitto e perciò il padre padrone del Carroccio Bossi ha decretato l'ostracismo contro Roberto Maroni.

Ha osato deviare dal tracciato capricciosamente fissato dal leader carismatico? Maroni deve tacere. Il suo nome deve sparire dagli incontri pubblici della Lega. Nell'ex centrodestra, prima nel Pdl, ora nella Lega, l'uso corrente è che il reprobato sia cacciato. «Che fai, mi cacci?»: sì. La democrazia interna è un tabù. La pluralità di orientamenti è bollato come un sabotaggio, un riprovevole atto di insubordinazione meritevole di sanzioni disciplinari durissime. La purezza del partito del Capo deve essere salvaguardata non lasciandosi contaminare dal riottoso. Che va isolato. Messo al bando. Il Capo dice che il nome di Maroni non può più essere accostato con la Lega. L'ha forse deciso un organo del partito che ha considerato incompatibili le posizioni di Maroni con quelle del Carroccio? Naturalmente no, La decisione è personale, arbitraria, irrevocabile, definitiva.

Ovviamente non è in questione il merito del contrasto tra Maroni e Bossi, ma il metodo con cui un partito che ha governato l'Italia si autogoverna come un dispotismo da operetta. Non bastavano le censure agli ascoltatori che non possono più dissentire nemmeno su «Radio Padania». Non bastava l'azione dei pretoriani, il «cerchio magico», che bastonano a parole e intimidiscono chiunque ha l'ardire di mettere in discussione la linea della Lega. Ora si passa all'espulsione con effetti immediati. Con un problema: che Maroni non sembra la singola mela marcia di cui il Capo può liberarsi con facilità.

La Lega annaspa in una crisi drammatica e la cacciata di Maroni non è un atto di forza, ma un'esplosione emotiva dettata dalla percezione di un declino rovinoso. Un atto di imperio che galvanizza il fanatismo dei militanti fedeli, ma lascia sgomento lo stesso elettorato della Lega. Avevano presentato Maroni come un ottimo ministro dell'Interno: adesso è diventato il traditore da cacciare. La logica distorta dei partiti carismatici.

Pierluigi Battista

© RIPRODUZIONE RISERVATA

